

Il Salento non crede nella ripresa Pochi acquisti con i titoli di credito

I dati

● E' Bari la provincia pugliese meno rispettosa delle scadenze, in cui si concentra oltre il 43% del valore degli effetti protestati della Puglia. Subito dopo Lecce con 11,8 milioni, ci sono Foggia, Taranto e Brindisi con oltre 5,6 milioni

LECCE La ripresa economica? Sì, i segnali ci sono ma in provincia di Lecce imprenditori e cittadini continuano ancora ad essere cauti negli acquisti. E il fenomeno viene evidenziato dal calo di assegni e cambiali andati in protestato. Infatti secondo un studio diffuso dalla Camera di Commercio, «tra gennaio e giugno di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, i titoli protestati sono calati di circa l'11 per cento, passando da 11.033 a 9.834; anche il loro valore è diminuito di oltre il 21% attestandosi a 11,8 milioni di euro contro i 15,1 del 2014».

E ancora: «Il calo più drastico ha riguardato gli assegni, diminuiti del 20,8% nel numero, ma soprattutto nel valore che si è quasi dimezzato - 45,8%; gli assegni protestati sono stati nel semestre 593, per un valore di 2,4 milioni contro i 4,4 mln del 1° semestre 2014, importo distribuito su 749 assegni. Anche il loro valore medio è diminuito (-31,5%), passando da

5.914 a 4.051 euro». Le cambiali registrano una flessione più contenuta nel numero (-10,1%) passando da 10.025 (2014) a 9.013 e un calo dell'11,5% relativamente al valore, pari a 9,2 milioni contro i 10,3 del 2014. Mediamente il valore di un pagherò è di 1.018,30 euro rimasto sostanzialmente invariato rispetto a quello del 1° semestre 2014 1.034,44 euro). «Le tratte non accettate, strumento di pagamento del tutto residuale, registrano una leggera flessione (-7,9%) passando da 210 titoli (erano 228 nel 1° semestre 2014) per un valore di oltre 250 mila euro (229 mila nel 2014). Appena 23 le tratte accettate per un valore di poco più di 17 mila euro», aggiungono dalla Camera di Commercio di Lecce. Così concludono: «I pagherò sono il titolo più utilizzato da cittadini e imprese, rappresentano il 92% sul totale del numero dei protesti levati e il 77% del valore; al contrario gli assegni sono appena il 6% dei titoli ma coprono il 20% del valore complessivo».

Infine l'analisi per fascia di importo dei titoli protestati, evidenzia che il 77% delle cambiali ha un valore inferiore o al più pari a 1.000 euro e copre il 30% del valore globale di tale strumento di credito, i tagli più elevati superiori ai 5.000 euro rappresentano il 2,6% del numero e il 26% del valore. Per gli assegni il 22% del loro numero, pari a 130 titoli, è di importo superiore ai 5.000 euro e copre la somma di quasi 1,5 milioni di euro, il 62% del valore degli assegni protestati.

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Alfredo Prete
guida
la Camera
di Commercio

